

- Durante la presentazione della mia candidatura a sindaco per la coalizione del cambiamento ho manifestato la mia posizione sulla questione Valdastico improntata al realismo e all'onestà nei confronti degli elettori. I miei convincimenti non mutano a seguito della pubblicazione da parte del PD provinciale di uno degli studi di fattibilità. Anzi li ribadisco a nome dell'intera coalizione.
- 
- Ho sostenuto anzitutto che tale questione è sovraordinata rispetto alle competenze del Comune in quanto il via libera all'esecuzione di tale opera trova origine nell'accordo firmato dal Ministro Del Rio in sede europea, col centrosinistra al governo del Trentino, e che la scelta del corridoio di uscita sulla valle dell'Adige avverrà al tavolo guidato dal ministro delle infrastrutture De Micheli. Tutti esponenti di spicco del PD.
- 
- Occorre però alzare lo sguardo per sgombrare anzitutto il campo da pregiudizi ideologici rispetto al tema dello sviluppo delle infrastrutture in generale. Esse – se governate bene - portano crescita, lavoro, benessere economico e quindi sociale, in particolare in Vallagarina che da troppi anni affonda in una crisi che stenta a vedere la fine e che l'ha progressivamente impoverita. Cosa affatto non scontata vista la piega populista assunta dal PD e dai suoi alleati che si limitano ad agitare spauracchi senza fornire soluzioni. In secondo luogo la questione Valdastico deve essere valutata pragmaticamente in termini di costi/benefici: qualora gli

studi di fattibilità sconsigliassero l'ipotesi di uscita a Serravalle - o anche solo gettassero serie ombre sulla garanzia del mantenimento dell'equilibrio ambientale e della tenuta del sistema idrogeologico - il Comune di Rovereto dovrebbe manifestare tutta la propria contrarietà con ogni strumento istituzionale e politico a sua disposizione.

-

- Lo studio di cui è entrato in possesso il PD è stato tuttavia veicolato in modo incompleto - e quindi scorretto - e interessato sotto il profilo elettorale a disorientare la cittadinanza. Mi risulta – infatti - che le proposte di uscita siano almeno quattro mentre si è data visibilità esclusiva a quella che interessa Rovereto prevista però a Serravalle di Ala e non a Marco; in secondo luogo si tratta di un progetto di fattibilità che, per sua natura, è volto a verificare la sostenibilità di un'idea progettuale e non costituisce per ciò stesso l'espressione di una volontà politica di realizzarla. Volendo beneficiare del dubbio sulla buona fede dei divulgatori, se dovessero essere confermate le criticità sulla tenuta del sistema l'ipotesi di uscita a sud di Rovereto sarebbe irricevibile. E non ho dubbi sul fatto che nemmeno il governo provinciale intenda mettere a repentaglio l'equilibrio esistente in assenza di solide garanzie progettuali.

-

- Non intendo però rincorrere gli avvelenatori di pozzi disposti ad immiserire il dibattito politico per qualche voto. Preferisco rivolgermi alla cittadinanza usando parole di verità. E la verità è che

il Comune ha pochi strumenti per incidere sulla scelta del corridoio di uscita di una grande opera concordata a livello europeo, che le possibilità si limitano solo alla scelta dell'uscita, ma non sull'esecuzione dell'opera, e che tutti i passaggi decisionali assunti e quelli da assumere portano anzitutto il marchio del Partito Democratico.

-

- Al PD che per lunghi anni ha governato una città sempre più abbandonata a se stessa e il Trentino, gestendo per decenni il progetto Valdastico fino al suo via libera, chiedo di assumersi la responsabilità di indicare delle soluzioni invece di attribuirsi il ruolo di partito del NO che alimenta i malumori anziché darvi risposta o – peggio ancora – li istiga in modo populista. La politica non è movimentismo, non è amplificazione pianificata dei mal di pancia, ma è la capacità di fornire risposte che nel caso del PD, e dei suoi sodali, latitano.

-

- Andrea Zambelli

-

- Candidato Sindaco